

Nell'Antico Testamento  
è nascosto il Nuovo,  
e in quello Nuovo  
l'Antico diventa chiaro

Sant'Agostino

---

Grafica  
Marco Sala

Stampa e legatoria  
Casa Editrice Mimep-Docete  
via Papa Giovanni XXIII, 2 20042  
Pessano con Bornago (MI)  
tel. 02 95741935 whatsapp 3791087134  
email: [info@mimep.it](mailto:info@mimep.it) [www.mimep.it](http://www.mimep.it)  
Copyright Mimep-Docete, 2026  
ISBN : 978-88-8424-902-9

---

**ALFREDO TRADIGO**  
**LA BIBBIA**  
**SVELATA**  
**L'ARTE ILLUMINA LE SCRITTURE**



---

# PREFAZIONE

## di Gianfranco Ravasi

**E**ra il 4 aprile 1999, giorno di Pasqua, e san Giovanni Paolo II – alle soglie del Giubileo del 2000 – pubblicava la sua Lettera agli artisti, un testo di grande suggestione, intarsiato di citazioni letterarie e di evocazioni artistiche. In quello scritto si affermava che “a partire dai racconti della creazione, del peccato, del diluvio, del ciclo dei Patriarchi, degli eventi dell’esodo, fino a tanti altri episodi e personaggi della storia della salvezza, il testo biblico ha acceso l’immaginazione di pittori, poeti, musicisti, autori di teatro e cinema”. E continuava: “E che dire poi del Nuovo Testamento? Dalla Natività al Golgota, dalla Trasfigurazione alla Risurrezione, dai miracoli agli insegnamenti di Cristo, fino agli eventi narrati negli Atti degli Apostoli o prospettati dall’Apocalisse in chiave escatologica, innumerevoli volte la parola biblica si è fatta immagine, musica, poesia, evocando con il linguaggio dell’arte il mistero del Verbo fatto carne”.

Queste parole suggellano idealmente un percorso che si è disteso nei secoli e che, in epoca recente, è stato sintetizzato e codificato da una formula efficace: “La Bibbia è il grande codice della cultura occidentale”. La Sacra Scrittura, infatti, ha esercitato per la nostra arte una presenza tale da renderla una sorta di “lessico” o “atlante” iconografico e di modello da cui desumere simboli, narrazioni, segni, immagini, figure. Non per nulla Marc Chagall affermava in un’intervista che le pagine bibliche sono “l’alfabeto colorato della speranza in cui per secoli i pittori hanno intinto il loro pennello”. Anzi, un famoso filosofo anticristiano come l’ottocentesco Friedrich Nietzsche non esitava a riconoscere che “per noi Abramo è più di ogni altra persona della storia, greca o tedesca. Tra ciò che sentiamo alla lettura dei Salmi e ciò che proviamo alla lettura di Pindaro o Petrarca c’è la stessa differenza che tra la patria e la terra straniera”

Su questa base programmatica si muove con La Bibbia svelata ancora una volta Alfredo Tradigo, che ha alle spalle già altri volumi analoghi. Egli, infatti, va alla ricerca di opere artistiche distribuite nei secoli che hanno compiuto una sorta di “esegesi” delle pagine evangeliche. Si tratta di una vera e propria interpretazione che attualizza e trasfigura quelle

---

scene facendole rivivere agli occhi di coloro che contemplavano quei dipinti. Anche in questo caso, si era coniata una definizione: gli artisti con le loro opere creavano una *Biblia pauperum*, ossia una Bibbia destinata alle persone semplici che entravano nei templi: esse leggevano i testi biblici divenuti dipinto sulle tele, pietra nelle statue e nei bassorilievi, immagini trasparenti nelle vetrate.

Suggestiva è la dichiarazione che si legge negli Statuti d'arte elaborati dagli artisti senesi del Trecento: “Noi siamo coloro che rivelano agli uomini che non sanno leggere le cose miracolose operate per virtù della fede”. Era, appunto, la “Bibbia svelata” ai fedeli perché diventasse “lampada per i passi e luce sul loro cammino” (Sal 119, 105). Questi interpreti speciali della Parola di Dio, oltre ai predicatori, seguivano un metodo allora diffuso che è puntualizzato anche da Tradigo nella sua introduzione. In sintesi, attraverso una lettura detta “allegorica”, cara ai Padri della Chiesa e praticata da Dante, non solo nella *Divina Commedia* ma anche in altri suoi testi, si intrecciavano i due Testamenti così che, ad esempio, nel Vangelo si intuivano in filigrana figure, eventi e simboli delle Scritture anticotestamentarie. Anzi, si procedeva a scoprire altri segni, rimandi simbolici e valori che il fedele avrebbe applicato nella

sua vita quotidiana.

In un legame vivo si univano Antico, Nuovo Testamento, Tradizione ecclesiale, storia comunitaria ed esistenza personale.

Concludiamo questa nostra premessa a un sontuoso e mirabile volume d'arte e di fede, rievocando un'altra formula latina, sorta già nel Medio Evo, la "via pulchritudinis": per conoscere, dire e lodare in pienezza Dio è necessario percorrere la "via della bellezza", e non solo quella della verità. Ne era consapevole la stessa teologia dei primi secoli cristiani quando, ad esempio, con uno dei primi cantori del valore spirituale delle immagini, san Giovanni Damasceno (VII-VIII sec.), invitava il non credente desideroso di conoscere la fede cristiana non a un dibattito teologico, bensì a entrare in una chiesa e a contemplare i dipinti e le statue là presenti: "Se un pagano viene e ti dice: «Mostrami la tua fede!», tu portalo in chiesa e mostra a lui la decorazione di cui è ornata e spiegagli la serie dei sacri quadri".

Le opere d'arte che illustrano il messaggio cristiano sono l'ideale trama in cui si snoda la via pulchritudinis. Contemprarle è un atto anche spirituale in cui il bonum, cioè il bene e l'amore, e il verum, la verità e la conoscenza, si compongono in pienezza in una costellazione luminosa col pulchrum, il bello e l'armonia.

---

## PREFAZIONE

---

E questo vale anche come testimonianza da offrire all'attuale società secolarizzata, come suggerivano già, alla chiusura del Concilio Vaticano II l'8 dicembre 1965, i Padri conciliari che affidavano a tutti gli artisti questo messaggio: "Il mondo in cui viviamo ha bisogno di bellezza per non oscurarsi nella disperazione. La bellezza, come la verità, è ciò che mette la gioia nel cuore degli uomini, è il frutto prezioso che resiste all'usura del tempo, che unisce le generazioni e le congiunge nell'ammirazione. E ciò grazie alle vostre mani".

Cardinale GIANFRANCO RAVASI



## UN MODO NUOVO, ANZI ANTICO, DI LEGGERE LA BIBBIA

L'immagine qui accanto è una delle 40 xilografie che compongono la Bibbia Pauperum Estense, un incunabolo del 1470 conservato nella Biblioteca di Modena e proveniente dai Paesi Bassi.

Partendo da essa, ampliandola nei temi trattati e utilizzando il vasto patrimonio che l'arte cristiana offre, è nata LA BIBBIA SVELATA. Ma cos'è una Bibbia Pauperum? Un album di immagini, una raccolta di figurine potremmo dire oggi con linguaggio moderno, immagini sacre tratte dal Vangelo e dalla Bibbia. Come si vede nella pagina a fianco, lo schema è questo: a un'immagine tratta dal Vangelo si affiancano, a destra e a sinistra, due immagini dell'Antico Testamento. Davide che taglia la testa a Golia e Sansone che stritola un leone annunciano la venuta di Cristo che sconfigge definitivamente il Male, rappresentato dalla Bestia infernale, e libera dalle sue fauci le anime dei giusti.

MA COME E PERCHÉ NASCONO queste "concordanze bibliche" tra episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento, fino a comporre una vera e propria Bibbia figurata? Lo spiega in modo sintetico e affascinante il grande intellettuale convertito sant'Agostino (354-430): "Nell'Antico Testamento è nascosto il Nuovo, e nel Nuovo l'Antico diventa chiaro". Così, attraverso un percorso di lettura fondato sul fatto che ad ogni immagine - o "tipo" - presente nell'Antico Testamento corrisponde un'immagine - o "antitipo" - del Nuovo Testamento, la Bibbia rivela la stretta unità che esiste tra i suoi due Testamenti. Questa originalissima

chiave di lettura ha origine dal pensiero, dalla fede, dall'intuizione poetica dei Padri della Chiesa dei primi secoli, che nei loro scritti e nelle loro omelie coglievano la ricchezza spirituale di questo metodo allegorico-simbolico. Si pensi ad Agostino, Ambrogio, Giovanni Crisostomo, Origene, Efrem il Siro, Isacco di Ninive e a tanti altri predicatori e scrittori dell'Oriente e dell'Occidente cristiano, autori della grande letteratura patristica delle origini riscoperta nel Novecento, in particolare con il Concilio Vaticano II.

A QUESTA LETTURA SIMBOLICA DELLA BIBBIA si affianca quella storico-letterale, anche se i due metodi convivevano già nel IV secolo, ai tempi del vescovo di Milano sant'Ambrogio, che nelle sue omelie prediligeva il metodo allegorico-spirituale "nel desiderio di andare oltre il velo della lettera". Il Catechismo della Chiesa Cattolica, uscito nel 2004 nel corso del pontificato di Giovanni Paolo II, afferma al proposito che "i cristiani leggono l'Antico Testamento alla luce di Cristo morto e risorto. La lettura della Bibbia per tipi e antitipi ne rivela l'inesauribile contenuto. L'Antico Testamento conserva il suo valore di Rivelazione proprio come il Nuovo, e come lo stesso Signore ha affermato. Pertanto, anche il Nuovo Testamento esige d'essere letto alla luce dell'Antico. La primitiva catechesi cristiana vi farà costantemente ricorso" (CCC, cap. II, art. 3, III, 129).

LA CAPACITÀ POETICA, IMMAGINIFICA e intuitiva dei Padri della Chiesa primitiva sembra fatta apposta per l'uomo d'oggi, abituato più alle immagini che ai concetti. Ma perché la Bibbia si esprime non solo per concetti, ma anche per immagini? Con grande lucidità lo chiarisce in un suo scritto il monaco trappista e poeta Thomas Merton (1915-1968): "Le Scritture si esprimono sempre con un linguaggio

figurato perché gli interventi di Dio nella storia degli uomini sono dei misteri che eludono la portata dei concetti umani" (Thomas Merton, *Il pane vivo*). Se è vero, come scrive Gregorio Nazianzeno, vescovo di Costantinopoli del IV secolo, che "i concetti creano gli idoli, solo lo stupore conosce", una lettura della Bibbia attraverso le immagini porta oggi a scoprire quella bellezza "tanto nuova e tanto antica" che affascinò sant'Agostino nel suo cammino di conversione: "Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai!" (Le Confessioni).

L'ANTICO TESTAMENTO ACQUISTA un senso nuovo, veramente "cristiano", quando i suoi protagonisti, come Abramo, Mosè, Elia, sono messi nella giusta luce e si rivelano precursori di Cristo, ne preparano la venuta. E in senso inverso, come la luce si riflette in uno specchio, così Cristo dalle pagine del suo Vangelo si volge indietro a illuminare i suoi predecessori, quella "folta nube di testimoni" (Eb 12, 1) formata da patriarchi, re e profeti dell'Antico Testamento. E dalle donne sante, come Rachele, Giuditta, Ester, che prepararono la venuta di Maria. Negli scritti dei Padri della Chiesa i racconti biblici diventano lezioni di una moderna teologia per immagini. Anche la liturgia, per esempio quella battesimale, ne è investita. Qui la traversata del Mar Rosso, allegoria della vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, è letta in rapporto al battesimo di Gesù. L'acqua, che dal diluvio universale è simbolo del male, si trasforma in strumento di salvezza nel Giordano in cui Cristo si immerge. E l'immagine del popolo ebraico in cammino verso la Terra Promessa diventa analogia del cammino della Chiesa verso la patria celeste.

LA BIBBIA SVELATA RACCOGLIE L'EREDITÀ delle antiche *Bibliae Pauperum*, che nacquero e si diffusero a partire dal Medioevo.

---

Si trattava di veri e propri manuali illustrati ad uso sia dei predicatori che dei pittori, quasi dei pro-memoria per chi affrontava il pulpito e per chi saliva sulle scale per dipingere sulle pareti delle chiese un "Vangelo per tutti", un Vangelo per immagini. Preti e maestri di bottega (allora semplici ma esperti artigiani) trovavano nelle *Bibliae Pauperum* dei veri e propri esempi di iconografia cristiana a cui riferirsi. Così Giotto, nella Cappella degli Scrovegni, si ispira certamente a una *Biblia Pauperum* quando fa precedere le grandi scene evangeliche da riquadri più piccoli con la rappresentazione di figure profetiche. Elia sul carro di fuoco anticipa la scena dell'Ascensione di Gesù, e un leone con i suoi piccoli appena nati preannuncia la Resurrezione.

Nel Quattrocento, a Milano, lo stesso criterio viene seguito da Bernardino Luini nel monastero di San Maurizio Maggiore. E nel Cinquecento i fratelli Campi, nella chiesa di Santa Margherita e Pelagia a Cremona, dimostrano di conoscere e applicare le "concordanze" delle *Bibliae Pauperum*.

CON LA SCOPERTA DELLA STAMPA a caratteri mobili, le *Bibliae Pauperum* si diffondono in Europa a partire dalla Baviera e dai Paesi Bassi. Il Concilio di Trento, in particolare con il cardinale di Bologna Gabriele Paleotti (Discorso sulle immagini sacre e profane) e con lo stesso san Carlo Borromeo, valorizza questo strumento per salvaguardare, attraverso l'arte, l'unità profonda che esiste tra le Scritture. Nel Seicento, infine, ma anche nei secoli precedenti, nel mondo dell'arte sacra avviene un fenomeno interessante. Si raggiunge la sintesi tra Antico e Nuovo Testamento in una sola immagine. Così nel Sacrificio di Isacco basta la sola immagine del ragazzo che sale con la legna sulle spalle per rimandare a Gesù che sale il Calvario. E Abramo

## INTRODUZIONE

---

che immola il figlio sull'altare ha le stesse sembianze di Dio Padre che sacrifica suo Figlio in croce. Infine, nelle vesti del Buon Samaritano è rappresentato Cristo stesso, come testimonia il "Codex purpureus" di Rossano Calabro, un'antichissima miniatura del VII secolo.

LA GRANDE ARTE FA A GARA con la Bibbia in questo nascondere e svelare. LA BIBBIA SVELATA è anche "arte svelata". L'arte cristiana si spoglia delle apparenze, si rivela e mostra come l'essenziale non sia visibile con gli occhi, ma con il cuore. Così la bellezza è la grande ancella che introduce alla lettura della Bibbia. Come ha sottolineato il cardinal Gianfranco Ravasi nella sua introduzione, la "via pulchritudinis" conduce alla Parola di Dio. Quante Bibbie sono state illustrate nei secoli, e quanta arte è ancora da scoprire attraverso i testi dei Padri della Chiesa! L'arte, come una sorella della Bibbia, ci conduce per mano. La BIBLIA PAUPERUM è solo l'ABC, l'abecedario della fede. Poi tra le pagine della Bibbia ci possiamo inoltrare anche noi, come in una foresta di immagini che l'arte rischiara.

ALFREDO TRADIGO



**I**l serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto, e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: «Non dovete mangiare di alcun albero del giardino?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: «Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto!». **Genesi 3, 1-5**



**L'**angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te!». A queste parole ella fu molto turbata, e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe, e il suo regno non avrà fine».

**Luca 1, 26-35**



**O**ra Gedeone disse a Dio: «Se tu stai per salvare Israele per mano mia, come hai detto, ecco, io metterò un vello di lana sull'aia: se ci sarà rugiada soltanto sul vello e tutto il terreno resterà asciutto, io saprò che tu salverai Israele per mia mano, come hai detto». Così avvenne. La mattina dopo Gedeone si alzò per tempo, strizzò il vello e ne spremette la rugiada: una coppa piena d'acqua.

**Giudici 6, 36-40**

# 1

## L'ANNUNCIAZIONE

Luca 1, 26-35

**EVA E  
IL SERPENTE**

Genesi 3, 1-5

**IL VELLO  
DI GEDEONE**

Giudici 6, 36-40

**G**edeone, di modeste origini contadine, si ritrova ad essere a capo dell'esercito d'Israele. Prima di affrontare la potente tribù dei Madianiti (nomadi discendenti di Madian, uno dei figli di Abramo), chiede al Signore un segno concreto. E lo prende dal mondo rurale. Se il vello di una pecora, esposto all'aperto durante la notte, al mattino sarà tutto intriso di rugiada, mentre il terreno intorno rimarrà asciutto, allora Gedeone saprà che Dio combatterà al suo fianco. Ottenuto questo segno per sè, Gedeone chiede un altro segno, all'apparenza opposto, per il suo popolo: se nella notte sarà il vello a rimanere asciutto, mentre il terreno

intorno verrà intriso d'acqua, allora l'esito della battaglia sarà a favore di Gedeone. E così avviene.

Nel simbolo del vello intriso di rugiada i Padri della Chiesa hanno visto la metafora di Cristo che, come pioggia leggera, è disceso dal cielo nel seno di Maria. La suggestiva immagine della rugiada compare anche nel "Rorate cieli", antico inno gregoriano: "Stillate cieli dall'alto, e le nubi facciano piovere la giustizia".

San Girolamo, commentando l'episodio della Natività, riprende la metafora del vello: "I pastori, avvisati in sogno dall'angelo, trovarono l'Agnello di Dio, agnello di puro e mondissimo vello, il quale in mezzo all'universale aridità della terra era bagnato di celeste rugiada".

Anche san Paolo, nella Lettera agli Ebrei, cita Gedeone tra i protagonisti di quella "grande nuvola di testimoni" che nell'Antico Testamento hanno manifestato la loro fede (Eb 11, 32). L'episodio del vello di Gedeone viene ripreso raramente nel mondo dell'arte. Lo affronta il pittore olandese **Maarten Van Heemskerck** (1498-1574) in un'incisione della metà del '500, **Gedeone in preghiera**, che racconta l'evento in due momenti: la

rugiada che scende sul vello e Gedeone che lo strizza davanti a tutti per dimostrare la verità del segno.

In una delicata **Annunciazione** del pittore bolognese **Guercino** (1591-1666), Maria dialoga con l'angelo, che le rivela l'invisibile volto di Dio, in lei fatto carne.

Anche Maria, come Gedeone, parla con Dio, lo interroga prima di pronunciare il suo "sì". «Come è possibile, non conosco uomo?».

La risposta non si fa attendere: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò Colui che nascerà sarà santo e chiamato Figlio di Dio» (Lc 1, 35-36).

Lo scultore senese **Lorenzo Maitani** (1275-1330) nel bassorilievo **Adamo ed Eva** della facciata del Duomo di Orvieto rappresenta una fonte di speranza: ai piedi di Adamo ed Eva. i quattro fiumi del giardino terrestre. (Pison, Ghicon, Tigri ed Eufrate) fluiscono da una vasca ottagonale, figura del battesimo, irrorando il mondo con la grazia di Cristo. Nell'acqua lustrale è vinto l'antico serpente che si annoda intorno all'albero della Vita come una mala radice, pronto a soffocarlo.

## EVA E IL SERPENTE

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto, e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino?"».*



Lorenzo Maitani, Adamo ed Eva, 1310-1330, Orvieto, Duomo

## IRENEO DI LIONE

Il nodo della disobbedienza di Eva è stato sciolto dall'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva aveva legato con la sua incredulità, la vergine Maria ha sciolto con la sua fede.

## L'ANNUNCIAZIONE

*L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù».*



Guercino, Annunciazione, 1616-1618, Windsor Castel, Royal Library

## EFREM IL SIRO

Beata tu Maria, divenuta madre del Signore dei re! Nel tuo seno ha abitato colui della cui lode sono pieni i cieli. Beata tu, o benedetta, perché per te è stata cancellata la maledizione di Eva.

## IL VELLO DI GEDEONE

*«Se stai per salvare Israele per mia mano, metterò un vello sull'aia: se ci sarà rugiada solo sul vello e tutto il terreno resterà asciutto, io saprò che tu salverai Israele, come hai detto».*



Maarten Van Heemskerck, Gedeone in preghiera, 1561, Windsor Castle, Royal Library

## MASSIMO DI TORINO

Maria è paragonata a un vello che concepì il Signore, così da assorbirlo con tutto il corpo, un vello dal cui frutto si tessono vesti di salvezza e dal cui grembo uscì l'Agnello che coprì le ferite dei popoli.



**A**llora Maria,  
la profetessa,  
sorella di  
Aronne, prese un  
tamburello: dietro  
a lei uscirono  
le donne, con  
tamburelli e con  
danze. «Voglio  
cantare in onore  
del Signore, perché  
ha mirabilmente  
trionfato: ha  
gettato in mare  
cavallo e cavaliere.  
Mia forza e mio  
canto è il Signore,  
egli è stato la mia  
salvezza. È il mio Dio  
e lo voglio lodare,  
è il Dio di mio padre  
e lo voglio esaltare!  
Dio è prode in  
guerra, si chiama  
Signore».

**Esodo 15, 1-21**



**L**'anima mia magnifica il Signore,  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.  
D'ora in poi tutte le generazioni  
mi chiameranno beata.  
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente  
e Santo è il suo nome.  
Di generazione in generazione  
la sua misericordia  
si distende su quelli che lo temono.  
Ha spiegato la potenza del suo braccio,  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;  
ha rovesciato i potenti dai troni,  
ha innalzato gli umili.

**Luca 1, 39-56**



**B**enedetto il  
Signore, Dio  
d'Israele,  
perché ha visitato e  
redento il suo popolo,  
e ha suscitato per noi  
un Salvatore potente  
nella casa di Davide,  
suo servo.  
E tu, bambino, sarai  
chiamato profeta  
dell'Altissimo  
perché andrai  
innanzi al Signore a  
preparargli le strade,  
per dare al suo popolo  
la conoscenza  
della salvezza  
nella remissione  
dei suoi peccati.  
Grazie alla bontà  
misericordia del nostro  
Dio, ci visiterà dall'alto  
un sole che sorge.

**Luca 1, 67-79**